Anno VIII N. 225 — Udine, Mercoledì Giovedì 7-8 Ottobre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La vittoria dei conservatori in Francia

E' l'argomento del giorno.

Le notizie delle elezioni francesi sono diverse dalle previsioni, non le si crederebbero se non fossero comprovate dalle cifre e dalle informazioni dei liberali medesimi.

Le liste dei conservatori sono riuscite non solo nei dipartimenti, dove già si sapeva avrebbero avuto la maggioranza, ma in molti e molti altri, sicchè dalle prime informazioni si potè constatare che i conservatori hanno già 84 seggi più di quelli che occupavano nella Camera antecedente. Siccome poi in parecchi dipartimenti le liste dei conservatori sono in ballottaggio, di fronte a liste di liberali, non è improbabile, che ottengano altre vittorie, e abbiano ad avere nella Camera, se non la maggioranza, almeno una preponderanza imponente ed efficace.

Degli opportunisti molti, anche dei più influenti, rimasero in asso, e tra questi i ministri Goblet, Mangon, e Legrand. Anche Rouvier, Degres, Ribot non furono rieletti. Si può dire, che i radicali proporzionatamente, ebbero maggior fortuna, perchè i loro caporioni Lockroy, Floquet, Clemenceau, Galla furono rieletti a Parigi al primo scrutinio. Altrettanto è avvenuto a Allain Targè, e Brisson.

Man mano che tali notizie si diffondevano, il popolo, specialmente a Parigi, manifestava i propri sentimenti colle piazzate. Davanti agli uffici del *Gaulois*, giornale conservatore, stanziava una folla innumerevole, perchè al balcone della Redazione venivano esposti a lettere cubitali i nomi dei conservatori eletti, e si mutava la cifra progressiva. A sera, l'esposizione continuò a luce di gaz. Quando apparve il 200, la folla si commosse. I conservatori emisero grida di gioia, i radicali minacciarono una dimostrazione delle solite, scagliando pietre e revolverate.

Immediatamente si è radunato il Consiglio dei Ministri per avvisare ai mezzi di salvare la Repubblica massonica, che pur troppo, è in pericolo. Si proposero misure dispotiche: scacciare dall'esercito e dalla Francia i principi pretendenti, intimare lo stato d'assedio... dimettersi.

Ma, e poi?...

L' *Univers* non sperava dai conservatori tanto concorso. Ecco le sue parole:

" Lo scrutinio è aperto. Si vota in tutta la Francia. I conservatori, lo riconosciamo senza difficoltà, mettono questa volta maggior impegno nel votare; essi comprendono che la situazione è così grave da valere la pena di disturbarsi e di recarsi alla sala dello scrutinio, con pericolo di dover rinunciare a qualche partita di caccia. Riconosciamo anche che in alcuni dipartimenti si son fatti degli sforzi per organizzarsi; e benchè tardi, e male, tuttavia qualche cosa si è preparata, e si è fatta.

" D'altra parte, si è pregato molto e molto si prega. Con grande ira dei repubblicani di tutte le gradazioni, cui la preghiera, alla efficacia della quale fingono di non credere, riesce molto molesta, i Vescovi, rispondendo ai desideri del Papa, hanno prescritto da pertutto delle preghiere, e i fedeli hanno obbedito con grande impegno. Le elezioni hanno luogo la festa del Santo Rosario, che richiama il trionfo a Lepanto della cristianità sull'islamismo. Ed ora che siamo minacciati da una barbarie forse più pericolosa e non meno nemica della verità di quella dei credenti nel Corano, non dovremmo sperare che le preghiere abbiano ad essere ascoltate? Certo se Dio vuol salvare la Francia, se trova, chè colle sue opere e colle sue preghiere, la Francia cristiana ha meritato di redimere gli errori, le colpe e i delitti dell'altra Francia, lo scrutinio d'oggi può dare risultati inattesi. Ma chi oserà dire, che la Francia, tanto colpevole, abbia sufficientemente espiate e redente le colpe antecedenti?

" Non abbiamo dunque grandi speranze nei risultati dello scrutinio odierno. Umanamente, i conservatori, che hanno mal disposto il combattimento, e che in tante circostanze hanno disertato il miglior terreno, quello della libertà religiosa, non hanno ancora speranza di successo. Pare solo, che abbiano a ritornare un poco più numerosi. Basterà questo maggior numero per una riparazione? La maggioranza repubblicana sarà sempre più forte; non sarà nè meno empia, nè meno astiosa: i radicali occuperanno un posto più ampio, e potranno tener testa all'opportunismo; ma e gl'uni e gli altri si uniranno, quando si tratterà di promuovere il programma di Gambetta.

" Dunque ci aspettiamo poco di bene dalle elezioni; il trionfo nelle circostanze presenti pare impossibile, a meno che non ci aiuti la misericordia di Dio. „

E' la misericordia di Dio ha aiutato e di molto la causa dei conservatori. Ora sappiano essi corrispondere, col proporsi di promuovere innanzi tutto i diritti di Dio.

Raccogliamo i ragguagli della gran battaglia che si conoscono fino ad ora, senza prenderli però in esame per argomentare gli effetti prossimi che se ne possono sperare, finchè non siano più precisi ed assicurati, il che non avverrà che dopo lo scrutinio di ballottaggio che si farà domenica prossima.

Una cosa però si può fin d'ora constatare ed è che anche in Francia esiste quella tendenza antirivoluzionaria marcatissima che in questi ultimi anni si è andata manifestando più o meno presso tutte le nazioni dell'Europa.

I repubblicani francesi, come in genere i liberali negli Stati in cui riuscirono a dominare, hanno proprio fatto di tutto per staccare la nazione. Invece di governare saviamente, suscitarono litigi e contrasti e malumori e sdegni, massime coll'abusare il potere contro il Cattolicismo. Vedemmo in Francia — come già accadde in Italia — il governo tutto inteso a dar la caccia ai preti, ai frati, alle monache, ingordo nell'ingoiare beni di chiesa, pronto ad informare la legislazione a principii anti-cristiani, con grande turbamento della coscienza dei credenti. Lo vedemmo troppo impari ai bisogni delle classi lavoratrici, le quali eccitò o lasciò eccitare dagli arruffoni, senza proteggerne gli interessi. Lo vedemmo prima ingoiarsi in imprese militari assai poco opportune, senza sapere poi colla dovuta vigoria sostenere la bandiera, che avea lasciato compromettere. E intanto le finanze andarono — come anche in Italia — alla peggio: crebbe il debito proprio parallelamente al declinare delle industrie e dei commerci. Di che, la Francia, oggi, oltre al trovarsi a disagio internamento, si trova avere mille sopraccapi all'estero, con non piccola diminuzione della sua influenza legittima nella politica europea.

Abbiamo appena accennato gli errori dei repubblicani francesi, nei quali — generalmente parlando — lo spirito antireligioso uguagliò l'inettitudine nel governare. Di qui la crescente avversione contro di loro, della quale le elezioni di domenica sono una prova egregia e indiscutibile. Per questo riguardo cattolici e conservatori non potranno a meno di lodarne l'esito.

Ma perchè questo fosse davvero utile, converrebbe che l'unione dimostrata nel votare contro quei repubblicani, che fecero così triste governo della Francia, si mantenesse anche poi, di guisa che, di comune accordo, all'azione dissolvente del repubblicanismo artificiale e spurio si opponesse, l'opera edificante di tutti coloro che sentono il bisogno di risollevare la Francia dalla polvere in cui è caduta, per ridonarle lo splendore antico. Questo secondo compito tanto necessario, è disgraziatamente più difficile e domanda una concordia di volontà che pur troppo temiamo non esista ancora tra i conservatori francesi. La quale mancanza, chi ben guardi, è l'effetto principalmente della confusione di principii, indotta dall'allontanarsi che ha fatto la società dal vero e perfetto Cristianesimo, cioè dal Cattolicismo.

In questo riguardo non ci aspettiamo troppo dall'esito, poi conservatori, abbastanza felice delle elezioni francesi. Ma ciò che è avvenuto ha un' importanza notevole di per sè: e di questa possiamo rallegrarcene. La Francia non è disposta a lasciarsi senza fine malmenare da una oligarchia di repubblicani e lo fece loro comprendere. Se costoro avranno capito la lezione, è sperabile che smettano almeno un poco del loro bizantinismo anticattolico, per dedicarsi più seriamente al bene del loro paese; se non vorranno capir niente, alla prima lezione ne terrà dietro un'altra, la quale speriamo debba essere più completa e più efficace.

Togliamo dai giornali liberali:

Parigi 6 — In molti dipartimenti nei quali vi sarà ballottaggio, i candidati conservatori superano di molti voti i competitori.

I ministri Legrand e Hervè-Mangon, il sottosegretario di Stato Herault, sconfitti nelle elezioni, hanno definitivamente rassegnato le loro dimissioni.

Allain Targè, ministro dell'interno, fu sconfitto nel proprio dipartimento.

Si dà per inevitabile la sua dimissione quantunque riesca eletto a Parigi. Anche i ministri Goblet e Carnot si dimetteranno se non saranno eletti nello scrutinio di domenica.

Brisson, presidente del Consiglio, Goblet, ministro dei culti, Floquet, presidente della Camera, Carnot, Turquet, Cavaignac ed altre illustrazioni repubblicane, sono in ballottaggio nei loro dipartimenti.

I risultati di Parigi sono ancora incompleti, in una sessantina di sezioni avvennero irregolarità per mancanza di assessori ed imperfezione del sistema di scrutinio.

Si dice possibile un annullamento generale delle elezioni di Parigi. In due sezioni del sobborgo di Belleville, domenica notte gli anarchici tentarono di penetrare per rapire le urne ma le guardie li misero in fuga.

Si convocherebbe la Camera il giorno 3 di novembre.

Parigi 6 — In tutta la giornata di ieri regnò qui un'agitazione febbrile; sui *boulevards*, nelle vie, fu andirivieni continuo della moltitudine; i cittadini si strappavano di mano i giornali di cui le edizioni si succedevano ad ogni momento.

I risultati delle elezioni di domenica man mano che giungevano venivano commentati da gruppi innumerevoli.

Il *Gaulois*, specialmente, mediante centinaia di strilloni vocianti a squarciagola: *Immenso successo dei conservatori!* diffondeva fra i repubblicani il corruccio e l'umiliazione.

Una folla enorme stette continuamente dinanzi all'ufficio di quel giornale sul *Boulevard des Italiens.*

Si affiggevano alla porta di esso le edizioni recanti gli ultimi risultati.

Un articoletto intitolato *Revanche!* inneggiava al trionfo dei monarchici sulla Repubblica.

Si prevedeva che i reazionari avrebbero guadagnato dei seggi, però i loro trionfi superano le previsioni più pessimiste.

E' indicibile l'emozione dei popolani; se ne vedevano moltissimi colle lagrime agli occhi stracciare i giornali. (*Che occhi deve avere chi ha mandato questo dispaccio*).

Nel Giura, che è il dipartimento di Giulio Grevy, i candidati conservatori hanno la preponderanza nei ballottaggi sui repubblicani.

Il numero dei reazionari nella futura Camera sarà quasi triplicato.

Ecco gli ultimi dispacci della *Stefani*:

Parigi 5 — Secondo i risultati di 81 dipartimenti furono eletti 165 conservatori e 142 repubblicani di tutte le gradazioni. — I conservatori guadagnano 93 seggi perdendone 5 — Restano 202 ballottaggi. Mancano i risultati della Seine et Oise, della Haute Garonne, del Rhone, del Tarn-et-Garonne e della Loire.

Parigi 6 — Il *Journal Officiel* pubblica i risultati di 85 dipartimenti: Eletti 135 repubblicani, 164 conservatori, 210 ballottaggi. Mancano la Senna, la Corsica, Finisterre, l' Haute Garonne, l' Haute Loire. Credesi che la convocazione della Camera si farà alla metà di novembre.

Parigi 6 — Risultati di 86 dipartimenti: Eletti 135 repubblicani e 174 conservatori; sonvi 210 ballottaggi, avendo il Finisterre eletto 10 conservatori.

Parigi 6 — Risultati di 89 dipartimenti: Eletti 135 repubblicani, 175 conservatori. — Sonvi 226 ballottaggi. Manca il risultato della Senna.

I conservatori erano nell'ultima legislatura 91 — guadagnano quindi 84 seggi — Le colonie nomineranno i loro dieci deputati domenica.

I ministri Legrand, Hervèmangon, nonchè il sottosegretario di Stato Rousseau che non furono rieletti, sono dimissionari.

Parigi 6 — Una nota del prefetto della Senna dice che ignoransi ancora i risultati di 338 sezioni.

Tutti i giornali commentano il risultato delle elezioni; accennano alle cause del cambiamento della pubblica opinione.

Secondo l'impressione generale, la nuova Camera avrà oltre duecento conservatori ed un centinaio di deputati dell'estrema sinistra. Nella Camera precedente i conservatori erano novanta, i deputati di estrema sinistra circa ottanta.

Il *Temps*, organo ministeriale, scrive:

" Per la prima volta dopo il 1871 la Repubblica perdette terreno. Si direbbe venuto il momento critico per lei. I repubblicani dovranno mostrarsi disciplinati, altrimenti dopo la sconfitta saranno condannati all'impotenza „.

La *France* dice:

" I monarchici approfittarono del malcontento prodotto dalla crisi industriale e agricola e dell'insuccesso del Tonchino. Consoliamoci nella speranza di una prossima vittoria „.

L'opportunista *Paris* conviene che la lezione è dura e meritata. Uniamoci ancora — esso esclama — e vinceremo.

La *Libertè* dice che la nuova Camera sembra prepararci nuove peripezie. Pel *National*, repubblicano moderato, le elezioni sono uno smacco che perpetuerà il guazzabuglio, favorendo la coalizione dei radicali coi monarchici.

La bonapartista *Patrie* esulta. " I ministeriali — essa dice — sono stati schiacciati. Giammai un Governo venne battuto in tale modo „.

Il bonapartista *Pays* è lieto anche lui. Esso esclama:

" Noi non osavamo sperar tanto. Il risultato oltrepassa le nostre previsioni. Il movimento conservatore aumenterà „.

Il legittimista *Français* scrive:

" Il voto di ieri è il principio della fine. Sono ciechi coloro che non se accorgono „.

Il *Figaro* scrive che, se la Francia non è ancora disgustata della Repubblica, non ci manca molto o avvicinasi a grandi passi a questo risultato. Oltre gli opportunisti anche i radicali, gli intransigenti e i socialisti subiscono uno smacco. Il che significa che il paese vuole la tranquillità.

L'*Univers* (cattolico e legittimista) constata l'importanza del successo e dice che dà diritto a bene sperare.

Il *Cri du Peuple* e la *Bataille* affermano che l'unico rimedio consiste nello strappare la Repubblica dalle mani dei borghesi e renderla comunista.

E i liberali della nostra Italia? Che volete? essi sono sgomenti e piangono, piangono in modo da far pietà e le loro lacrime valgono più d'un lungo articolo per bollare come si conviene la serietà del loro partito che è monarchico-costituzionale in Italia, repubblicano in Francia, autoritario in Germania, radicale in Svizzera, pur di veder vinti e schiacciati i conservatori, gli amici dell'ordine. Ed è naturale che odino l'ordine essi che hanno per base, per mezzo, per termine il disordine e che al disordine devono la loro esistenza.

Il Ministro Robilant nell'imbarazzo

Mentre i giornali liberali italiani scavizzolano per dare a credere che il Papa deve essere già pentito d'aver accettato la mediazione ispano-germanica, per la difficoltà di contentare i due potentati — appena l'altro ieri gli stessi giornali affettavano di credere che la mediazione predetta fosse cosa poco meno che da burla — il *Temps* rileva giustamente un serio imbarazzo nel quale dove trovarsi il conte di Robilant, fin dal primo momento che egli è ministro degli affari esteri. Lasciamo la parola al giornale parigino:

« L'ambasciatore italiano a Costantinopoli, conte Corti, sarà chiamato nella sua qualità di decano del corpo diplomatico a presiedere la riunione dei suoi colleghi accreditati presso il Sultano, ed in conseguenza a sostenere una parte in vista e forse considerevole nel regolamento eventuale della questione per l'unione Bulgara.

« Ora la posizione dell'Italia verso il movimento rumeliota non è affatto semplice e facile.

« Da una parte, nella sua qualità di alleata degli imperi, essa fa parte di una lega, gli autori della quale ripetono a sazietà che l'hanno costituita allo scopo del mantenimento della pace e dello *statu quo* territoriale europeo.

« D'altra parte, la diplomazia italiana agirebbe di mala grazia dimenticando quanto il regno peninsulare sia debitore alla teoria della nazionalità, oggi invocata dalle popolazioni slave dell'impero ottomano. »

La posizione del governo italiano è realmente falsa; ma non crediamo per questo che esso ne abbia ad essere molto imbarazzato, imperocchè, come tante altre volte, si metterà dalla parte dei forti, la quale se per lui non è logica, ha il vantaggio di essere sicura.

Quindi, benchè il conte Corti, a titolo di anzianità, abbia la presidenza nelle conferenze degli ambasciatori, gli toccherà la parte poco lusinghiera di mettere la sabbia sopra quanto avranno scritto in precedenza i tre potentati centrali. Dopo tutto è una parte che la nostra diplomazia sa far bene, per la lunga abitudine nel sostenerla!

Il conte di Robilant, è personalmente proclive a seguire la politica imperiale; ciò è tanto vero che si annunzia essere tornata molto gradita a Vienna, e quindi anche a Berlino, la sua nomina. Ma appunto per ciò parecchie delle fazioni liberali gli professeranno avversione. In ultima analisi, siamo sempre a questa: i precedenti politici della diplomazia italiana e lo spirito liberale che l'informa trovansi in contrasto coll'attitudine che essa dovrebbe tenere per vivere in vera amicizia colle potenze centrali e colla politica, piuttosto conservatrice, che esse fanno. L'osservazione del *Temps* viene a rincalzo di ciò, e giustifica la previsione, che cioè anche il conte di Robilant, dirigendo la politica estera del governo italiano, non sarà più fortunato de' suoi predecessori. Il valent'uomo sarà presto sciupato.

E pare che egli stesso abbia questa previsione, imperocchè si conferma la notizia che egli entrando nel gabinetto si è riserbato il posto di ambasciatore a Vienna, il quale intanto non avrà titolare. Robilant istesso sente adunque l'instabilità della sua nuova posizione e implicitamente la confessa; sentimento e confessione che nell'estimazione pubblica già indeboliscono il concetto che si dovrebbe avere di lui come ministro e però lo rendono più esposto agli attacchi degli avversari e meno forte in un tempo nel quale la situazione politica dell'Europa richiederebbe che egli in Italia e fuori d'Italia fosse ritenuto come un ministro solidamente sostenuto dalla Camera e dal Paese. L'essersi il Robilant riservata l'ambasceria di Vienna gli dà la apparenza di ministro nato-morto.

L'AFFARE DELLE CAROLINE

Alcuni giornali ci fanno sapere che la Commissione cardinalizia, nominata dal Sommo Pontefice per lo studio della questione ispano-tedesca, ha chiesto ed ottenuto dallo stesso Sommo Pontefice di aggregarsi alcuni insigni giureconsulti, quali sono il De Dominicis-Tosti, il Gioazzini, ecc. per l'esame e la discussione dei documenti.

Come si vede, Roma procede nella sua via maestra, cercando la verità e la giustizia, lasciando che il liberalismo gracchi a sua posta.

Tra gli altri artifici, in mancanza d'altro, l'Agenzia *Stefani* scambia anche il significato degli articoli dei giornali esteri favorevoli alla mediazione pontificia, studiandosi di metterne in dubbio la serietà. Ieri, p. e., riferendo una notizia del *Wolff Bureau*, il quale dichiarava nuovamente infondata la notizia che siasi stabilito un accordo tra la Germania e la Spagna per la questione delle Caroline e che fosse superflua la mediazione del Papa, la Stefani faceva dire invece al *Wolff Bureau* che la mediazione del Papa era superflua: precisamente l'opposto di ciò che il *Wolff Bureau* avea asserito. E i nostri giornali liberali servirono caldo caldo lo sproposito della *Stefani* ai loro buoni lettori!

Scrivono al *Corriere di Torino*:

Sono arrivati a Roma da Madrid i documenti riuniti dal Ministero spagnuolo per provare la sua sovranità sulle isole delle Caroline; documenti che saranno subito esibiti alla Segreteria di Stato di Sua Santità.

La sovranità originaria della Spagna su quell'Arcipelago non ammette dubbio. Difficile invece sembrò a potersi provare la continuità del possesso. Ma il gabinetto di Madrid per ciò si appoggia, fra gli altri, a questi fatti che, il Governatore spagnuolo delle isole Marianne è stato sempre ed è investito della giurisdizione anche su tutto l'Arcipelago delle Caroline; e che due volte nel secolo scorso, sebbene con esito infelice, dalla Spagna furono mandati colà Missionari spagnuoli con mezzi forniti da Sua Maestà Cattolica, nell'intendimento di evangelizzare quei selvaggi e ridurli per questo mezzo a civiltà, onde la madre patria potesse avere in essi utili cittadini. Nella seconda di queste spedizioni di Missionari era il celebre Padre Casanova, gesuita, se non erro, che rimase ucciso dai selvaggi dell'Arcipelago carolino.

Si afferma eziandio potersi provare dal governo spagnuolo che gli indigeni delle Caroline si riconoscono e si professano sudditi alla Spagna, sebbene questa li abbia lasciati liberi di governarsi con proprii capi di tribù e secondo le consuetudini proprie.

— Alla Commissione cardinalizia incaricata di studiare la questione ispano-germanica sottoposta alla mediazione di S. S. sono addetti anche gli E.mi Laurenzi, Sacconi e Lodochowski.

— Si persiste a credere che il liberalismo in genere, specie poi l'italiano, fa ogni maggiore suo sforzo per impedire, se fosse possibile, che questa mediazione pontificia in una questione internazionale importantissima abbia esito felice.

— Ritenete pure per certo che i dispacci della *Stefani*, su tutto ciò che a questa mediazione si riferisce, o sono comunicati ed imposti dal Gabinetto della Consulta, o da questo riveduti e corretti, se effettivamente vengono da altra fonte.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Assicurasi che prima della riapertura della Camera, l'on. Martini darà le proprie dimissioni da segretario generale del Ministero della pubblica istruzione anche pel nuovo scandalo provocato dalla protesta della Società degli artisti, fatta in seguito agli scandali venuti a galla svolgendosi il processo Sommaruga. (Vedi *Roma*).

— Si sta studiando presso il ministero della guerra un progetto per formare un corpo da prestar servizio perenne nel Mar Rosso. Tale corpo verrebbe composto di soldati indigeni sotto il comando di un generale dell'esercito regolare; e ciò allo scopo di diminuire il personale e la spesa occorrenti alle nostre guarnigioni di Assab e di Massaua.

— Fra i progetti da presentarsi alla Camera all'apertura del Parlamento vi è quello della riduzione della tassa del sale.

ITALIA

Palermo — Mandano a Palermo alla *Libertà Cattolica* di Napoli:

Un zelante sacerdote viene in fretta chiamato alla casa d'un infermo di colera in Via Salita SS. Salvatore. Accorre, e vi trova un gentiluomo, giacente sul letto e in grave pericolo di vita. Quest'infelice avea da più di vent'anni dato il suo nome ad una società massonica, dal titolo *Vashington*, e in quel momento supremo non mancava presso il letto dell'ammalato un qualche f.·. della medesima Loggia, che tentava impedire la salutare missione di quel sacerdote. Ma la grazia di Dio aveva toccato il cuore del sofferente, e il timore della morte diveniva per lui il principio della vita.

« Il prete chiese ed ottenne dalla famiglia che fosse allontanato da quella casa il massonico fratello, e così potè compiere la salutare opera della grazia in quel sincero penitente. Ne udì la confessione, munitosi pria delle opportune facoltà; ne ricevette la formale professione di fede; n'ebbe i documenti della sua vita massonica, e potè amministrargli il S. Viatico in pubblica forma. Ma il colmo della sua consolazione fu quando, ricevuto il Santissimo, l'ammalato chiese spontaneamente l'Estrema Unzione, e accompagnando ogni parola del prete, ogni cenno della sua mano coi sensi d'una fede ingenua, gli mostrò tutta la gioia d'un'anima rinata alla grazia.

« Nei trasporti del suo cuore prendeva spesso la destra del sacerdote, e con riverenza baciandola e ribaciandola, lo pregava di stargli accanto, non avendo omai altro conforto che il suo. Nè il buon ministro di Dio l'abbandonò più, finchè ne consegnò la rigenerata anima a Dio. Così i divini castighi non sono che sorgenti di misericordia e d'amore.

Roma — Il Circolo Artistico Internazionale, in seguito al processo Sommaruga tenne due sedute nella prima delle quali venne presentato un ordine del giorno firmato da parecchi soci nel quale si biasimava un gruppo di artisti complicati in quella causa.

Il presidente del Circolo stesso, Iacovacci che ne sarebbe rimasto colpito, protestò e diede schiarimenti sul suo operato. In seguito a ciò si chiuse la seduta, dandogli un voto di fiducia. Nell'altra seduta invece venne approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Circolo Artistico Internazionale, in seguito alle risultanze del processo Sommaruga, nutre fiducia che la Commissione per i grandi concorsi ultimi di Roma e per le compere di opere d'arte voglia far emergere la verità sui fatti che la riguardano e biasima il ministro della pubblica istruzione, perchè nella nomina della Commissione stessa non tenne calcolo dei criteri della nostra Associazione.

« Protesta contro le parole di Martini, se fossero tali quali vennero riportate dai giornali e nei resoconti del Tribunale, cioè che gli artisti non sono i migliori giudici negli esami di concorso per le opere d'arte, e deplora altamente la condotta di quegli artisti, se ve ne furono, che con doni e con denaro, vollero acquistare i premi ed ottenere le vendite dei quadri loro, nelle sopraccennate occasioni. »

ESTERO

Svizzera

Scrivono da Friburgo, 2 corrente: Tristi nuove dalla nostra vallata della Gruyere! Più di quaranta gregei, costituenti insieme la ricca mandra di 2000 capi bovini, sono bloccati sulle pasture di montagna da oltre un metro e mezzo di neve, caduta quasi senza tregua nei giorni scorsi. Le stalle non contengono provvigioni di fieno in quantità sufficienti per alimentare tante bocche fino al disgelo delle nevi e d'altra parte severe leggi ed ordinanze federali proibiscono assolutamente la discesa a causa delle dominanti epizoozie.

Che fare? Lasciarle morir di fame lassù tra le nevi o permettere che si facciano propagatrici, al piano, delle malattie contagiose che serpeggiano tra loro? Le autorità federali e cantonali stanno dibattendo l'ardua questione, ma intanto il bestiame immagrisce, non produce nessun latte, perde assai di valore e le conseguenze del contagio si aggravano per le mancanze di cure.

Si comprende quindi facilmente lo stato d'emozione di queste popolazioni, che vedono esposta a grave pericolo la loro miglior fortuna, ascendente quasi a 2 milioni.

Olanda

La mediazione del Papa nella questione delle Caroline ispira al corrispondente del *Dagblad* dell'Aja, la proposta di ristabilire la legazione dei Paesi-Bassi presso la Santa Sede. Ecco in quali termini si esprime il detto corrispondente:

« La Germania e la Spagna riconoscono, e non a torto secondo me, la sovranità del Papa. I Paesi-Bassi non scorgeranno in quest'avvenimento un motivo per ristabilire il più presto possibile, la nostra legazione presso il Vaticano? »

Cose di Casa e Varietà

Ridicolaggini e menzogne del « Giornale di Udine » Chi avrebbe mai detto che il piccolo *Strolic furlan di Pieri Zorut risuscitat par Celest Plain* dovesse far salire la senape al naso del *Giornale di Udine* fino a maledirne l'autore. Povero Celest Plain! non gli mancava che la maledizione del *Giornale di Udine*.

Ma che cosa ha fatto, che cosa ha detto per suscitare tanto sdegno e meritarsi un confettino di questa fatta?

Che volete; *veritas odium parit* e Celest Plain è un semplicione finchè si vuole; quel che ha in cuore lo ha anche sulla lingua ma è sopratutto amante della verità e siccome è altresì fino osservatore degli uomini e delle cose, vedendo il triste spettacolo che dà di sè l'infelice Italia, dissanguata, disonorata, avvilita in mille guise dai sedicenti suoi *rigeneratori*, non ha potuto fare a meno di inserire nel suo lunario per l'anno 1886 una canzone nella quale con fine ironia dipinge al vivo le delizie della sua patria: miseria, fame, pellagra, disonore da una parte; dall'altra i ciarlatani del patriottismo, che intronano le orecchie del *popolo sovrano* con evviva, con feste, con divertimenti, con baldorie ecc. ecc. affinchè egli il *popolo sovrano* non avvertisca gli stimoli della fame e non si accorga dello stato miserando in cui versa la patria sua. Ecco il delitto di lesa patria commesso dall'autore dello *strolic*, delitto, che del resto commette ogni dì o per una ragione o per l'altra buona parte del giornalismo liberale e le stesse statistiche ufficiali delle quali si può dire la canzone del Plain non è che un fedele sunto.

Il *Giornale di Udine* si conforta nel pensiero che lo *Strolic* del Plain (da lui chiamato *aborto*) non servirà a corrompere i nostri giovani, e volete sapere il perchè? Non lo indovinereste alle mille. — Perchè vede i *nostri giovani contenti di servire la patria sotto il comando di ufficiali italiani, venire allegri e cantando patriottiche canzoni a vestire l'uniforme di soldato e tornare più istruiti al loro villaggio, dopo avere percorse le itale contrade!*

Non sappiamo davvero come si faccia a scrivere di queste *sciocchezze* con tanta serietà. Celeste Plain, venditore di *fulminanz, lunaris* e *savon*, non sarebbe capace non, diremo di scriverle e pubblicarle, ma nemmeno d'immaginarle di certo. Egli, nato in mezzo campi, che vive fra la gente di campagna sa quanto costi alle famiglie dei campagnuoli specialmente, l'imposta del sangue, e quante lagrime spargano i genitori che si vedono strappare dal seno i figli nel fior dell'età quando più avrebbero bisogno del loro braccio e sanno come si dipartiscono dalla casa paterna, ma non sanno in quali condizioni morali, con quali sentimenti ritorneranno dopo la vita rulnosa ammorbante della caserma. Nè ci parli d'istruzione il *Giornale*, chè sappiamo troppo bene che cosa valga e quali effetti produca l'istruzione che si impartisce nelle caserme.

L'allegria artificiale e il chiasso dei coscritti, poi, che sono di tanto conforto per il *Giornale di Udine* è argomento di tanta potenza da far ridere perfino.... i salici piangenti.

Ma il *Giornale di Udine* non è contento di ammanir *sciocchezze* sul conto

dello *Strolic*, ha voluto anche ripetere per la millesima volta *una vera birbonata* citando il nostro giornale *che impreca tutti i giorni alla Patria italiana.* Una persona onesta quando lancia un'accusa deve esser pronta ad esibirne le prove. Noi quindi sfidiamo il *Giornale di Udine* a citare un numero del nostro giornale, un articolo, un brano, un periodo nel quale si contenga una imprecazione all'Italia. Fuori le prove, e se non le date avremo pieno diritto di chiamarvi mentitore spudorato, che mentite sapendo di mentire. Nè sarebbe la prima volta che vi additeremmo per tale agli onesti.

Al « Giornale di Udine » che risponde oggi ad altro giornale cittadino dice di *non sentirsi in grado di rinunziare al titolo di liberale perchè ad esso piaccia di usurparlo questo titolo per sè e per i suoi amici*, soggiungiamo che a più forte ragione noi non ci sentiamo in grado di rinunziare al titolo di *patrioti* per quanto ad altri piaccia usurparlo, e pensiamo che come ci sono di quelli che vogliono fare del liberalismo *un monopolio proprio* ed *assumerne la privativa* — e il *Giornale di Udine* li conosce — così ci sono quelli che fanno un monopolio e una privativa del patriottismo e se costoro il *Giornale di Udine* non li conosce, li conosciamo molto bene noi e sono precisamente quelli che il Celest Plaio fa viaggiare in prima classe (maniera popolare di additare i gaudenti) e che impinguano le loro borse avendo sempre sulla bocca la patria e nel cor mai; sono coloro che in nome della patria si fanno corruttori delle giovani menti e delle masse con insegnamenti materialisti e atei, con scritti immorali, inverecondi; che vilipendono in nome della patria gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità, veri ipocriti del patriottismo, che Silvio Pellico chiama pessimi cittadini.

E di tali pessimi cittadini, ipocriti del patriottismo l'Italia ne conta, purtroppo moltissimi, tanti che per lavare le lordure onde essi, specialmente se giornalisti liberali, la infettano non basterebbe tutto il sapone che ha venduto e venderà non solo Celeste Plaio ma tutte le fabbriche nazionali. Altro che imputare di egoismo l'autore dello *Strolich !*

Si avverte chi ne può avere interesse, che S. E. Mons. Arcivescovo si troverà domenica p. v. a Palmanova per la celebrazione della Messa Pontificale, e per l'amministrazione del sacramento della cresima.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 6 1|2 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. *Marcia* — N. N.
2. Tutti in Maschera *Sinfonia* — Pedrotti
3. Canzoni di Carnevale *Valtzer* — Arnhold
4. Aroldo *Cavatina* — Verdi
5. Aida *Finale* — Verdi
6. *Galop* — Strauss

Due casi contagiosi od epidemici che si vogliano chiamare, successero ieri a Trivignano: uno in casa del Maestro comunale, l'altro nella famosa *calzoleria Gianni* cantata dal Plaio nel suo *Strolic* non meno famoso specialmente dopo la maledizione del *Giornale di Udine* di cui ci occupiamo più sopra.

Se la memoria non ci tradisce, il Maestro di Trivignano è uno degli eroici 200 che presero parte alle patrie..... cioè, volevamo dire alle pedagogiche conferenze di Olvidale. Quindi egli sarà pure uno dei tanti che piorarono sulle deplorabilissime condizioni finanziarie magistrali. Pare però che gl'*ignoti* (crudeli !) non gli abbiano creduto.

Infatti ieri il povero maestro nel rincasare, sul meriggio, trovò la porta di casa spalancata. Per istinto, corse subito all'*arca numeraria* dove teneva i suoi civanzi, ed oh, dolorosa sorpresa! non la trovò; i ladri avevano *annesso* arca e civanzi. Fece tosto denuncia dell'annessione, ma gli annessionisti si erano già posti in salvo e il povero maestro altro non rimane che aspettare un'altra scadenza del foglio pagatoriale, e intanto..... grattarsi!

Alla *calzoleria Gianni* che è vicina alla casa del maestro si fece parimenti un *repulisti*, asportando corame pel valore di 50 lire circa, unica risorsa di quel povero diavolo di calzolaio.

I due furti complessivamente, sono inferiori alle 100 lire, ma per le persone derubate diventano furti gravissimi — In fatto di finanza crediamo che da calzolaio a maestro non ci corra molto. E' però vero altresì che *solatium miseris socios habere dolorum* e non è poca cosa!

Servizio dei pacchi postali. La Direzione delle Poste avverte che quindinanzi potranno accettarsi pacchi postali, qualunque sia il loro contenuto, per la Provincia di Palermo, ferme restando le precedenti disposizioni per le altre provincie della Sicilia.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *agosto* 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,144,875
Libretti emessi nel mese di *agosto*.	»	20,020
	N.	1,164,895
Libretti estinti nel mese stesso	»	7,913
Rimanenza	N.	1,156,982
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	169,165,909:14
Depositi del mese di *agosto*.	»	10,762,591:06
	L.	179,928,500:20
Rimborsi del mese stesso	»	10,273,511:59
Rimanenza	L.	169,654,988:61

Lo smercio dei sigari nei caffè e alberghi ecc. L'Intendente di finanza della Provincia di Udine, in seguito alle disposizioni contenute nella Ministeriale 1 settembre 1885 n. 97550-11724, rende noto quanto segue:

Lo smercio dei sigari come lo si fa attualmente in molti alberghi, caffè, teatri, bagni ed altri pubblici ritrovi, è contrario alla legge sulla privativa dei sali e dei tabacchi, che prescrive dover tali vendite aver luogo esclusivamente in rivendite debitamente autorizzate.

Ai contravventori quindi potrebbero essere applicate le pene comminate a chi esercita l'abusivo commercio di generi di privativa.

Il ministero peraltro volendo ovviare agl'inconvenienti lamentati e porgere le maggiori facilitazioni ai consumatori per l'acquisto dei detti generi, senza pregiudizio degli interessi dei rivenditori e tenuto conto di quanto era già praticato in alcune provincie del Regno, ha determinato di autorizzare le Intendenze di Finanza al rilascio di speciali licenze per la vendita dei sigari e delle spagnolette nazionali nei principali stabilimenti pubblici.

A tale effetto dispone:

I. Il proprietario o conduttore, dovrà presentare all'Intendenza regolare domanda in carta da bollo contenente l'indicazione della natura e della località in cui è istituito lo stabilimento, nonchè una formale dichiarazione di obbligarsi all'osservanza delle speciali prescrizioni portate a tergo della licenza.

A corredo dell'istanza dovrà prodursi i seguenti documenti:

a) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;

b) Fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

II. La licenza è personale e dovrà essere rinnovata nel caso di passaggio della proprietà dello stabilimento ad altra persona.

III. Il permesso di vendita sarà limitato ai *sigari ed alle spagnolette nazionali* esclusi assolutamente *i tabacchi trinciati* e *quelli da fiuto* nonchè di *avana* e le *spagnolette estere.*

IV. L'acquisto dei generi dovrà essere fatto presso la rivendita più vicina, e se in prossimità allo stabilimento si trovassero più rivendite equidistanti o quasi, sarà data la preferenza a quella che fosse conferita per appalto.

Chiunque dopo la pubblicazione del presente sarà sorpreso a vendere tabacchi senza licenza, sarà ritenuto in contravvenzione, e verrà proceduto in di lui confronto a norma di legge.

Udine, 2 ottobre 1885.

L' Intendente
DABALÀ

Diario Sacro

Giovedì 7 ottobre — S. Giustina v. m.

TELEGRAMMI

Roma 6. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 corr:

Provincia di Palermo: A Palermo casi 135 così ripartiti: Mand. Molo 38, Oreto 25, Monte di Pietà 19, Tribunali 31, Palazzo Reale 11, Castellamare 6; nei militari 3, manicomio 2, Morti 51 di cui 33 dei casi precedenti. Moreale (frazione di Rocca di Falco) casi 25, morti 8, Bagheria casi 1. — Bagheria (villaggio d'Aspra) casi 2 morti 2, di cui 3 casi dei precedenti.

Provincia di Massa: Pontremoli casi 1, seguito da morte, Casola morti 1 precedenti.

Provincia di Parma: Borgotaro 1 caso, morti 1 precedenti, Collecchio morti 1 dei precedenti. Fornovo di Taro casi 1, S. Lazzaro Parmense morti 1 precedenti, S. Pancrazio Parmense casi 1, morti 1, Soliguano casi 1 morti 1.

(Totale dal 6 agosto in Italia: casi 3849, morti 2045. Ieri erano 3709, e 2045, morti.

Parigi 6. — Il *Temps* commentando gli ultimi dispacci dal Tonchino crede che la prima operazione sarà contro Tanquan, ma prevede una seria resistenza, perchè le bandiere nere formate sotto la direzione di un chinese occupano forti posizioni, Bisogna attendersi presto un dispaccio importante.

Grévy arriverà stassera.

CARLO MORO *gerente responsabile*

37 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

(*) Riproduzione vietata.

XL

Pel vero cristiano, per colui che crede sinceramente alla verità della religione, il compiere il supremo dei sacrifici se è una cosa penosissima non diviene insopportabile per lui. Conoscendo che volentieri prestandosi a quello che imperiosa necessità vuole, non fa che render gloria a Dio, si sente calmo e tranquillo, sicuro della protezione del Cielo.

Così avveniva di Giovanni pel quale la separazione dalla madre e l'assenza da quella città eran per lui un sacrificio terribile, e a prima vista insostenibile; ma fervoroso e pregante tuttodì l'Altissimo, egli in breve tempo si sentì quasi divenir tranquillo e attese fidente ciò che gli riservava l'avvenire.

Ammirabile fu invero la sua condotta nel dolorosissimo periodo della sua vita a Marsiglia. Tante cagioni di affanno opprimevano l'animo suo, e tanti svariati pensieri della madre, del fratello, della cara patria lo tormentavano fieramente. Ma riusciva far forza a sè medesimo e placare il suo animo cotanto sconvolto, ravvisando però in questo fatto un vero prodigio di Dio.

Il grandioso stabilimento di quell'italiano accoglieva un gran numero di operai, e Giovanni occupava un posto discreto, e gli si era già fatto sperare un avanzamento.

Trascorreva una vita di solitudine e di lavoro, ma avea sempre in mente la grande missione giurata. Accorto e vigilante avea notato appieno il male possente che serpeggiava nell'opificio, e avea deliberato di far qualche cosa contro di esso. Ma si accorse ben presto che tutto sarebbe stato vano, l'opera ardua, difficoltosa non avrebbe potuto compierla da solo, e si sarebbe certamente creato nuovi e potenti nemici.

Risolse allora di limitare l'opera sua e lo fece stringendo amicizia con un giovane suo coetaneo e compatriotta, giovane stimabile e onesto, ma guasto alcun poco per l'invio che gli si faceva di certi giornalacci massonici d'Italia, e specialmente del *Secolo*, vera peste sociale della patria nostra.

Giovanni però benchè anelasse dal desiderio di veder ritornato quel giovane a sentimenti migliori non volea agire precipitosamente, e risolse di operare con circospezione e prudenza, affin d'ottenere più completa vittoria.

Sarà inutile riferire i lunghi colloqui dei due giovani, le convincenti ragioni addotte da Giovanni circa l'efficacia della religione sul benessere e la felicità dei popoli. Ed egli con somma sua consolazione vedea che le cose si mettevano bene, che il compagno ascoltava volenteroso i suoi discorsi cotalchè in breve tempo egli ebbe la consolazione indicibile di aver pienamente divelto il male insinuatosi in lui e ritornatolo appieno al vero sentimento del giusto e del buono, cioè all'osservanza della religione cattolica.

Il suo conforto dopo la preghiera erano le lettere della madre: ei le baciava, le rileggeva spesso e forte, e apprendevale poi a memoria. L'ultima lettera della madre in cui, come sappiamo, gli parlava del prossimo ravvedimento di Andrea e del forte crollo della salute di lui, lo colpì in modo indicibile.

All'indomani riceveva il telegramma. Non è a dire il colpo fatale ch'ei ricevette. Subito andò dal padrone che rimase addolorato per quella nuova tristissima, essendo molto contento di Giovanni, e spiacendogli fortemente la sua partenza.

Volle a titolo di gratificazione donargli una non piccola somma; e non fu possibile a Giovanni il rifiutarla.

L'addio a tutti i suoi compagni d'officina fu commovente; moltissimi lo accompagnarono alla stazione della ferrovia, addolorati di perdere un buon camerata come lui; e Giovanni nel suo dolore si riconfortò nelle tenere espansioni d'affetto dei suoi amici fedeli e in special modo di quel giovine che avea strappato dagli artigli del male.

— Io mi ricorderò sempre di te, egli disse, di te cui devo tanto. La mia riconoscenza sarà imperitura fel giuro.

— Non ti discostare dal cammino della virtù e vivrai felice, esclamò Giovanni abbracciando teneramente l'amico.

E partì piangendo.

Il suo viaggio fu penoso, come viaggio di sventura. Muto, silenzioso, affranto, non pensava che al fratello morente, e gli batteva forte il cuore nel petto al pensiero che forse non lo avrebbe ritrovato vivo.

— Oh! Signore mio Dio! fate che arrivi in tempo, supplicava il buon Giovanni, e il mio caro fratello sarà salvo.

Il Signore accolse la fervorosa preghiera e il dì appresso ei giungeva alla città nativa. Era pallido ed estenuato, e la vista del suo paese, della patria diletta gli cagionò indicibile spasimo e dolore.

Tremante si diresse alla casa paterna, e vide non sì tosto ebbe posto piede sulla via una cara e ben conosciuta persona spinger la testa al davanzale d'una finestra e salutare commossa.

Due minuti appresso egli era nelle braccia della carissima madre.

Per varii istanti nè a Giovanni nè a Maddalena riuscì proferire parola; finalmente il giovine domandò:

— Mio fratello, ov'è il mio caro fratello!

— Oh! vieni subito a lui!... egli giace infermo da tanto tempo... e dessi, lo sai, cercano....

— Con l'aiuto di Dio interruppe Giovanni, tutto andrà bene ve lo giuro!

E si precipitò nella camera del fratello abbracciandolo teneramente, senza nemmeno degnar d'uno sguardo le luride faccie settarie ch'erano vicino a lui.

— Oh! fratel mio, diceva Giovanni piangendo, eccoci omai riuniti dopo ben quattro anni di dura separazione.

— E starai sempre con me, a me vicino non è vero? domandò Andrea.

— Sicuramente.

— Oh! quanto sono contento, come sono felice! vedi il mio male mi tormenta in modo orribile e poca pochissima speranza v'è davvero di guarigione

— Oh! chi sa, Dio può tutto!

Queste parole fecero agitar sulle loro sedie i settarii.

— Dio può tutto! continuò Giovanni con voce franca e sicura, può operare dei miracoli. Che ne dici, o Andrea?

L'ammalato non rispose.

— Signori, disse gentilmente Giovanni rivolgendosi per la prima volta ai due emissarii massonici, da più di quattro anni io manco da casa. Comprendete bene che ho da parlare di cose intime, segrete....

— Ma noi non sappiamo... risposero costoro.... poi saremo discreti.

— Della vostra discrezione non dubito minimamente, ma siccome debbo parlare di cose che riguardano strettamente me e mio fratello vi prego a ritirarvi.

Il tuono imperioso con cui Giovanni pronunciò quelle parole non ammetteva replica, pure i due settarii con audacia incredibile risposero:

Ma noi siamo obbligati ed è nostro dovere!

— Dovere no! in casa mia comando io! esclamò Giovanni che cominciava a perdere la pazienza.

— Amici! lasciatemi soli, ve ne prego, aggiunse Andrea.

I due mascalzoni si guardarono l'un l'altro come per interrogarsi scambievolmente, poi si alzarono entrambi ed uscirono.

(Continua.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6 - 10.86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	751.8	750.7	751.9
Umidità relativa	84	79	93
Stato del cielo	misto	misto	q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	16.3	18.6	15.5

Temperatura massima 21.0 · minima 12.9 — Temperatura minima all' aperto 11.4

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d' altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenti, Biasioli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

Antica fonte PEJO Aqua ferruginosa

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1883

L' Aqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L' Aqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** *in Brescia* dai Signori Farmacisti depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll' etichetta e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

AVVISO **Tutti i Moduli** necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

INFREDDATURE **TOSSI** BRONCHITI

guariscono prontamente coll' uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all' ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATTI e DE-CANDIDO. In CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare lo spazzolo, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei Kepì i Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll' uso della Cuirine si eviterà d' insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi **L. 1.50.**

Deposito presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Aggiungendo 60 centesimi si spedisce per posta.

FARMACIA C.ti CASSARINI BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa: reumatismi, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia*

CURA RADICALE

Spedizione contro vaglia di L. 6.